PRIMI PASSI NEL PENSIERO CRITICO

Autori

Prof. Francesco Piro *(Professore ordinario Storia della Filosofia Università degli Studi di Salerno)*

Prof.ssa Maria Antonietta Russo *(DS I. C. Montecorvino Rovella - Macchia)*

Caracciuolo Daniela, Sinno Carmela, Ricciardiello Gerardina, Di Giacomo Norma, Rubano Giuseppina, Procida Giovanni *(Docenti I. C. Montecorvino Rovella – Macchia)*

VI SEMINARIO

"I DATI INVALSI: UNO STRUMENTO PER LA RICERCA E LA DIDATTICA"

ROMA, 25 – 28 NOVEMBRE 2021

Per avviare un percorso di ricerca-azione sulle modalità di formazione del pensiero critico noi docenti siamo stati coinvolti in un corso di formazione professionale con il **prof. Francesco Piro**, ordinario di Storia della Filosofia (M-FIL/06), responsabile scientifico del nostro percorso di ricerca-azione.

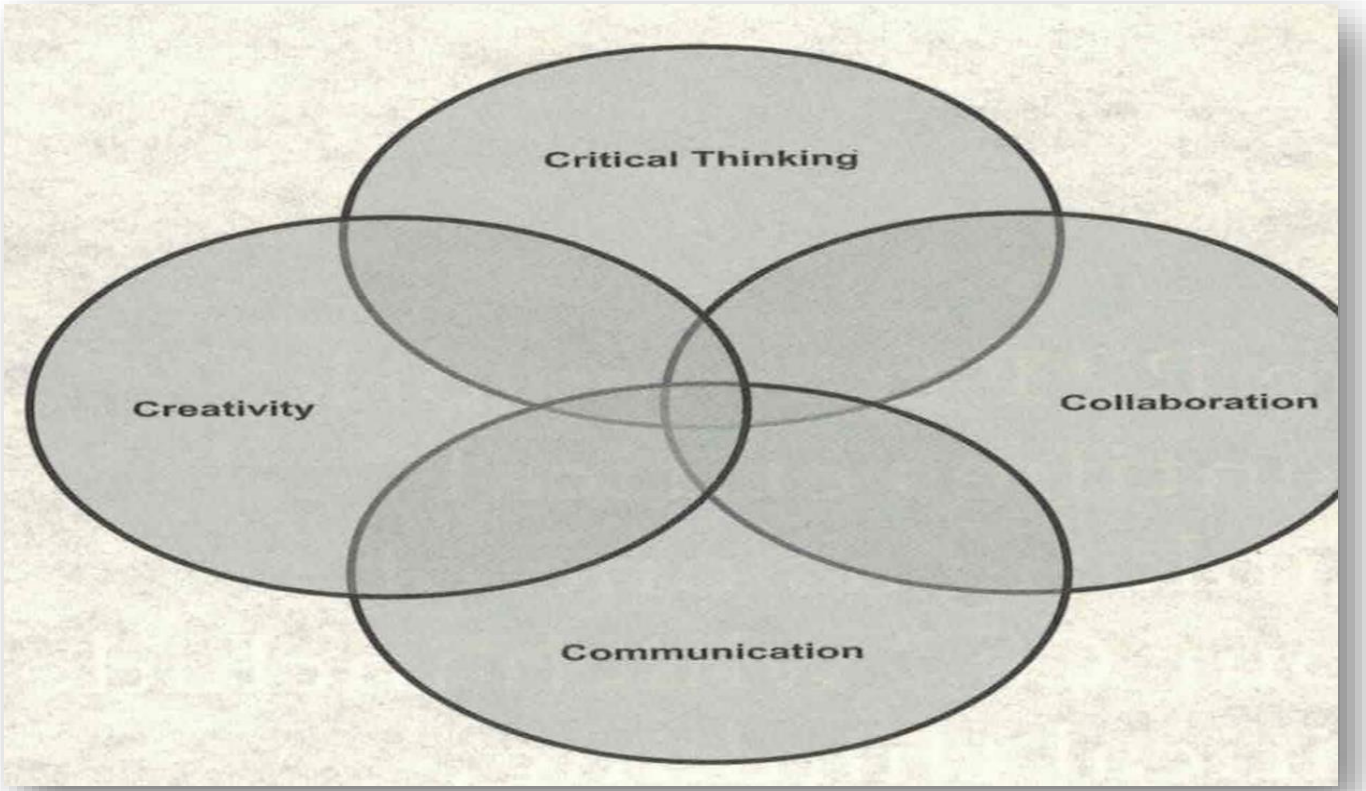
"Primi passi nel pensiero critico" è stato un percorso di ricerca/azione in cui noi insegnanti abbiamo sperimentato strategie finalizzate allo sviluppo del Pensiero Critico del bambino a partire dalla Scuola dell'Infanzia, coinvolgendo gli alunni delle tre fasce di età.

La ricerca/azione è un metodo che richiede un approccio plurale poiché **"il self reflective inquiry"** (indagine autoriflessiva) è più proficuo se viene condotto in gruppo condividendone i risultati.

Il **"pensiero critico"** è una delle 10 life skills individuate dall'OMS (WHO). Vi sono molte diverse definizioni di "pensiero critico" ma il tratto comune è che è *la capacità di riflettere sulle scelte che si compiono e di motivarle*.
La promozione del pensiero critico è uno dei problemi comuni alla pedagogia, alla psicologia e alla filosofia. Il Disuff è attivo in questo campo, in particolare con https://sites.google.com/unisa.it/educazione-al-pensiero-critico/home

Il **"pensiero critico"** non è l'unica life skill di cui c'è bisogno. Ma è cruciale perché fa da traino per molte altre.

Secondo il filosofo Jonathan Haber (*Critical Thinking*, the MIT Press 2020), il pensiero critico non è identico con la creatività, ma avere pensiero critico aiuta a cogliere gli schemi da cambiare e dunque aiuta la creatività, non è cooperatività ma forma al dialogo e dunque porta a cooperare, e così via (figura 10 da Haber, 2020, p. 112).



Nelle sedute preparatorie alla ricerca-azione, il responsabile scientifico, **prof. Francesco Piro** (*Disuff, Unisa*), è partito da un'analisi delle prove Invalsi degli anni recenti (2017-2018, 2018-2019) per individuare determinate abilità che sono riconducibili a un concetto ampio di "pensiero critico" o di "capacità critica".

Nelle prove di **italiano** vengono messe alla prova le capacità di:
- *distinguere ciò che fa parte di una storia e ciò che non vi fa parte;*
- attribuire a un personaggio un pensiero che può essergli appartenuto e uno che non può;
- *trarre una conseguenza non detta;*
- dare la motivazione implicita di un'azione compiuta da un personaggio;
- *stabilire se una storia poteva o non poteva finire in un altro modo.*

E, in ambito **matematico**:
- *riconoscere forme simili;*
- inserire un dato in un grafico elementare;
- *smontare e rimontare oggetti divisibili in parti;*
- trarre conclusioni da un grafico (cioé tradurlo in linguaggio comune);
- *completare un disegno incompleto sulla base di un'analogia con altri disegni.*

Per quanto tutte queste abilità siano complesse, esse comportano tutte un'abitudine a concentrarsi, a scegliere, a porsi delle alternative e valutarle.

La nostra domanda è stata: **come potremmo immaginare dei percorsi formativi di queste abilità?**

Chiaramente, si tratta innanzitutto di trovare dei precursori naturali di queste abilità, cioé delle abilità più semplici che possano essere sollecitate fin dalla scuola dell'infanzia, così che si possa costruire su di esse fin dall'inizio della primaria. Questo è stato il problema che abbiamo riassunto nella formula

"Primi passi nel pensiero critico"

A questo punto, la discussione ha assunto un obiettivo chiaro: si trattava di selezionare delle attività che fossero sfidanti e piacevoli per bambine/bambini della scuola dell'infanzia ma li aiutassero:

(i) a farsi domande, (ii) a essere consapevoli che le risposte le stavano dando proprio loro, con le loro capacità e risorse interne.

Ma perché abbiamo ritenuto importante sollecitare il Pensiero Critico fin dalla Scuola dell'Infanzia?

Perché aiuta ad analizzare le informazioni, le esperienze, il pensiero in generale, senza fermarsi alla superficie, al già acquisito, al pensiero comune e conformante.

La metodologia scelta mirava a promuovere in ciascun bambino non solo la formazione del Pensiero Critico-Riflessivo ma anche del Pensiero Creativo e della capacità di Comprensione dell'altro.
La conversazione con i bambini li ha stimolati e sollecitati a **ragionare, riflettere, confrontarsi, ascoltare, intervenire e motivare la risposta.**

Gli ambiti oggetto di ricerca sono stati l'ambito linguistico con la lettura del racconto **"L'ospedale delle bambole"** di Ann M. Sharp ed il logico-matematico con la somministrazione di prove strutturate costruite in itinere con il prof. Piro.

Il quadro di riferimento teorico per l'ambito linguistico è stata la P4C: un approccio alla narrazione completamente nuovo per i bambini ma con la modalità già conosciuta del **CIRCLE TIME.**

Sono stati attivati meccanismi logici volti alla cooperazione, all'ascolto e allo sviluppo del linguaggio verbale attraverso il quale i bambini si sono messi in discussione, uscendo fuori dal loro ragionamento abituale…

…sono emersi i primi tratti del pensiero critico.

Loading...

Nei laboratori i bambini hanno imparato a sperimentare, a chiedersi il perché, a provare e riprovare…e il nostro compito da educatori è stato quello di
"**PORTARE FUORI**".

Maestra: Dunque bambini Manù è convinto/a che la sua bambola sia vera. Ma secondo voi la bambola di Manù è vera?

Gabriele: E' finta perché non può camminare

Noemi: E' finta perché non può battere gli occhi

Anna: E' finta perché non può battere le mani, non può parlare.

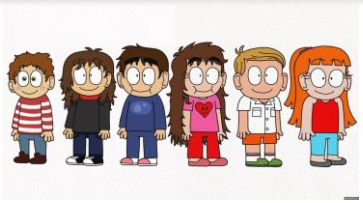
David: maestra io ho un motivo perché le bambole sono vere…

Maestra: ecco David ha un motivo perché le bambole sono vere.

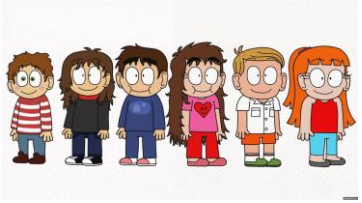
David: le bambole sono vere perché nel presente stanno proprio qua… nel presente stanno, sono proprio qua

Maestra: ma secondo te che cosa vuol dire essere vero?

David: vuol dire essere nel presente



Maestra: Secondo voi le bambole possono parlare con le persone?
Antonio*: "Maestra la mia bambola parla con le batterie cinesi."*

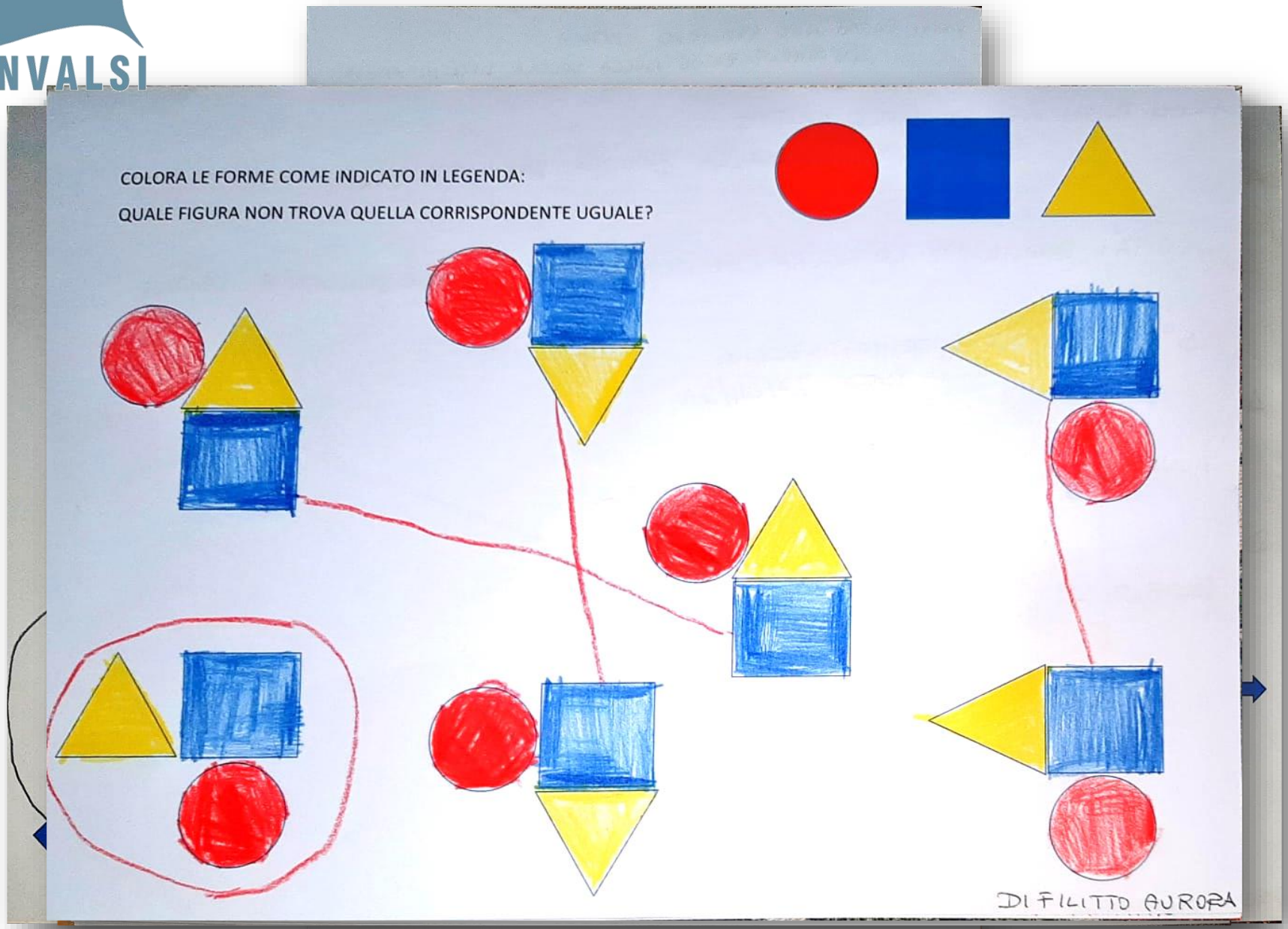


Maestra: Come possiamo dire che noi possiamo parlare?

Ornella: «Innanzitutto nel nostro corpo non è né la lingua e né la bocca che ci fanno parlare. Il nostro corpo è come una grotta, che la voce che noi diciamo viene dal nostro corpo e si sente l'eco dal nostro corpo ed esce poi dalla nostra bocca, la lingua prima di tutto decide i sapori, non ci fa parlare».

Domenico: Se non avevamo la bocca non potevamo parlare potevamo fare solo delle frecce e mamma ci prendeva quello che ci serve.

Giuseppe: La nonna porta la dentiera e senza dentiera non si può parlare**.**


COLORA LE FORME COME INDICATO IN LEGENDA:
QUALE FIGURA NON TROVA QUELLA CORRISPONDENTE UGUALE?
DI FILITTO AURORA

ANDARE AVANTI

"Primi passi nel pensiero critico" non è un'iniziativa sporadica, è l'inizio di un percorso.
La seconda tappa del percorso è riprendere esperienze formative con gli stessi bambini, transitati nelle classi prime.
Il passaggio da compiere è:

- dall'espressione di propri punti di vista all'argomentare (pratiche dialogiche);
- dal riconoscimento delle figure al riconoscimento delle corrispondenze (problem solving matematico).

I risultati dell'esperienza saranno verificati nel 2022/23 alla luce dei risultati dei test Invalsi.

……E nel frattempo si partirà con altre classi....**e via continuando!**

I nostri bambini hanno maturato la consapevolezza che è un loro diritto pensare ed essere ascoltati sin da piccoli.

GRAZIE DELL'ATTENZIONE

Ciao, Rotolina vi saluta da Montecorvino Rovella (disegno di Aurora Delle Donne – Attività: Disegna una bambola, prepara un vestito e incollalo**)**
19 aprile 2021